

**RASSEGNA STAMPA**  
***13 dicembre 2012***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Dalle imprese le risorse per finanziare ricongiunzioni pensionistiche e ammortizzatori

# Assalto ai fondi produttività

Cambia la Tobin tax: aliquota aggiuntiva contro la speculazione

■ Ricongiunzioni pensionistiche finanziate con il fondo per la produttività, ammortizzatori con quelli per la formazione: lo prevedono le modifiche alla legge stabilità. Per la Tobin tax aliquota aggiuntiva anti-speculazione. Allarme di **Confindustria** «Misurare il rilancio entro la legislatura».

Servizi > pagina 7, 8 e 10

## «Approvare le misure per il rilancio»

**Confindustria**: inaccettabile tornare indietro sulle riforme, non prevalga l'interesse elettorale

**Fine legislatura**

«Sembrano disperdersi per la chiusura anticipata del Parlamento delega fiscale e semplificazioni»

**L'interesse dell'Italia**

«Rafforzare la vocazione europea per creare crescita, lavoro e giustizia sociale»

### LEVA STRATEGICA A RISCHIO

«Il necessario finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga non avvenga a scapito della formazione professionale»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Preoccupazione «per l'evoluzione che sta assumendo la fine della legislatura», con l'auspicio che «l'agenda economica rimanga al centro dell'attività parlamentare e di governo anche nell'ultimo scorcio di legislatura». Con la convinzione che sarebbe «incoerente e irresponsabile» approvare misure che «non solo non hanno alcun impatto positivo sull'economia», ma rappresentano «un netto arretramento rispetto alle riforme varate negli ultimi anni», come è il caso del disegno di legge di riforma forense, e farebbero prevalere «le ragioni elettorali sull'interesse generale del paese». Inoltre «sembrano disperdersi, per la conclusione anticipata della legislatura, la delega fiscale e il disegno di legge semplificazioni».

L'evolversi della situazione politica e parlamentare, unita alla situazione economica ancora in recessione, ha spinto **Confindustria** a mettere nero su bianco un messaggio forte al governo e ai partiti. Da qui alle elezioni è necessario portare a termine gli interventi indispensabili per il rilancio dell'economia, senza impegnare Camera e Senato nell'approvazione di provvedimenti senza effetti sull'economia o che rappresentino una marcia indietro rispetto alle riforme già varate.

La preoccupazione della Confederazione riguarda anche il rischio di «stravolgimenti» delle misure in via di approvazione, che «ne indebolirebbero la portata, penalizzando il sistema delle imprese». E si ribadisce il «deciso convincimento che sia nell'interesse dell'Italia rafforzare la propria vocazione europea per creare crescita, occupazione e giustizia sociale».

Nella nota, diffusa ieri pomeriggio, dopo il comitato di presidenza e il direttivo, **Confindustria** cita alcuni esempi. A penalizzare il sistema imprenditoriale è il caso delle ri-

sorse destinate alla formazione professionale dei lavoratori che, con un emendamento al Ddl stabilità, sarebbero destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, anziché alla formazione. «Si tratta di una scelta non condivisibile, perché in aperto contrasto con i principi che hanno ispirato la riforma del mercato del lavoro», scrive **Confindustria**. Inoltre, «l'investimento sulla formazione costituisce una leva strategica per favorire l'occupabilità delle persone e la competitività delle imprese». L'auspicio della Confederazione, quindi, è che «il necessario finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga non avvenga».



a scapito della formazione professionale».

Un «arretramento» rispetto alle riforme varate sarebbe il disegno di legge di riforma forense. Per **Confindustria** l'approvazione di misure di questo tenore sarebbe «irresponsabile» e farebbe prevalere le ragioni elettorali sull'interesse generale del paese.

Non c'è solo **Confindustria** a lanciare un messaggio di preoccupazione sull'andamento dei prossimi mesi. Abi, Ania, Alleanza delle coop e Rete Imprese Italia hanno messo a punto un comunicato congiunto per ribadire che gli impegni assunti dal governo verso la Comunità Europea, in particolare quelli presi con la ratifica del patto di bilancio Ue del 19 luglio di quest'anno, sono «impegni del paese e dovranno essere mantenuti da chiunque sarà chiamato al governo».

Diversamente, «prima ancora dell'equilibrio dei conti pubblici verrebbero meno la credibilità, il ruolo e il peso che il nostro paese merita in Europa e nel mondo». Il compito del governo futuro sarà proprio quello di «sospingere l'avanzamento di un'agenda europea ed italiana, con una più compiuta integrazione tra le ragioni del rigore e le ragioni della crescita e della coesione sociale». Le quattro organizzazioni hanno annunciato che formuleranno per tempo le proposte in vista delle prossime elezioni in tema di politica economica per la crescita e di stabilità dei conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OPPOSIZIONE DI CONFININDUSTRIA**

**Agenda economica al centro**

«Nella nota di ieri **Confindustria** «esprime forte preoccupazione per l'evoluzione che sta assumendo la fine della legislatura» e «auspica che l'agenda economica rimanga al centro dell'attività parlamentare e di governo» senza «ulteriori stravolgimenti»

**No agli arretramenti**

«Viale dell'Astronomia sottolinea inoltre che «sarebbe inaccettabile

utilizzare questo scampolo di legislatura per approvare misure» senza impatto positivo sull'economia e che «rappresentano un netto arretramento rispetto alle riforme varate negli ultimi anni. È questo il caso del ddl di riforma forense». A parere degli industriali «l'approvazione di provvedimenti di questo tenore» farebbe «prevalere le ragioni elettorali sull'interesse generale del paese»

**Risorse alla formazione**

«Tra i provvedimenti che dovrebbero essere portati a termine senza stravolgimenti si fa riferimento alle risorse destinate alla formazione professionale che, attraverso un emendamento al Ddl stabilità, sarebbero destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Una scelta «in aperto contrasto con i principi che hanno ispirato la riforma del mercato del lavoro»



**Giovanni Savio**, Presidente di **Confindustria**

Lavoro. Circolare dell'Inps sulle riduzioni contributive per i contratti previsti dalla legge Fornero

# Stretta sulle agevolazioni

Il diritto di precedenza si applica anche alla somministrazione

## AMPIO RAGGIO

Le imprese devono verificare l'esistenza di obblighi o diritti alla riassunzione in tutte le loro unità sul territorio nazionale

Antonio Cannolo  
Giuseppe Maccarone

■ Le aziende che operano sul territorio nazionale con diverse unità produttive, in caso di assunzione o di utilizzo in somministrazione di lavoratori a cui si applicano riduzioni contributive, dovranno verificare che, all'interno della propria struttura, globalmente considerata, non vi siano in essere obblighi di riassunzione o diritti di precedenza alla riassunzione o, se esistenti, che siano stati rispettati.

È questa una delle novità che emerge dalla circolare Inps 137/2012 diffusa ieri. Nel documento, l'Istituto passa in rassegna le disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 92/2012. Si tratta di principi generali che si propongono di realizzare una più razionale disciplina delle assunzioni agevolate. Per fruire delle riduzioni contributive collegate a un soggetto, il datore di lavoro non deve aver violato il diritto di precedenza di un altro ex dipendente. Questo principio vale anche in caso di somministrazione. Ne deriva che - prima di eseguire la nuova assunzione o di consentire l'ingresso in azienda del somministrato - si deve verificare che non vi sia-

no altri che vantano diritti di precedenza. Se vi sono, si deve dimostrare che l'opzione è stata regolarmente offerta all'avente diritto, mediante comunicazione scritta, eventualmente contenente un termine entro cui esprimersi. Ciò che rende più complicato il tutto è l'assenza di un limite territoriale. Questo obbligherà le aziende a un capillare controllo per essere certe della liceità degli incentivi.

Semaforo rosso alle agevolazioni anche se l'assunzione viene effettuata in ottemperanza a un preesistente obbligo di legge, contratto collettivo o accordo individuale: in sostanza, quando non si rileva la volontarietà nell'instaurazione del rapporto di lavoro. Nella circolare vengono richiamate alcune norme che originano dei diritti di precedenza a favore dei lavoratori. Il ricorso alla somministrazione non consente il superamento di questi vincoli.

Sempre sul fronte della somministrazione si rileva un'interessante puntualizzazione dell'Inps: nel rispetto dell'articolo 21 della legge Biagi, si ricorda che l'utilizzatore deve rimborsare al somministratore gli oneri previdenziali «effettivamente sostenuti». Con ciò, dunque, si afferma che l'utilizzatore fruisce indirettamente delle agevolazioni contributive applicabili all'agenzia di somministrazione.

Su questo principio si basa la teoria dell'equivalenza tra lavoratore diretto e indiretto che as-

sume un significato determinante quando si tratta di beneficiare delle agevolazioni. Nel senso che, tra utilizzo diretto e indiretto, non si può mai superare il periodo massimo di fruizione degli incentivi, previsti dalle norme di riferimento. Tuttavia, se da un lato il principio del cumulo appare stringente, dall'altro introduce una flessibilità che, applicata alle assunzioni effettuate, ai sensi dell'articolo 8 della legge 407/90 (disoccupati e casaintegrati di lungo periodo), si rivela positivo. Viene, infatti, riconosciuto il beneficio anche in caso di una trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine che, avendo avuto una durata inferiore a sei mesi, consente al lavoratore di mantenere l'anzianità di disoccupazione di 24 mesi, utile per l'incentivo previsto.

Tornando alla somministrazione, va osservato che, a indorare la pillola per le imprese, soccorre la previsione dell'articolo 4, che rende possibile il superamento del cumulo delle prestazioni lavorative effettuate dallo stesso lavoratore con più utilizzatori. Ciò consentirà alle agenzie di somministrazione di stipulare più contratti agevolati a tempo determinato di 12 mesi con lo stesso lavoratore, durante la sua permanenza nelle liste di mobilità, purché la somministrazione sia effettuata in favore di utilizzatori diversi e non collegati tra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli esempi**

Somministrazione - Utilizzazione prima indiretta e poi diretta		
Primo	Secondo	Benefici applicabili in seconda assunzione (colonna "Dopo")
Agenzia assume a tempo determinato e somministra ad Alfa	Alfa assume a tempo indeterminato (con o senza interruzione)	Si benefici per 12 mesi
Agenzia assume a tempo determinato e somministra ad Alfa per meno di 12 mesi (con una o più missioni)	Alfa assume a tempo determinato	Si benefici per il periodo residuo
Agenzia assume a tempo determinato e somministra a Alfa per $\leq$ 12 mesi (con una o più missioni)	Alfa assume a tempo determinato	No benefici

Somministrazione - Utilizzazione prima diretta e poi indiretta		
Primo	Secondo	Benefici applicabili in seconda assunzione (colonna "Dopo")
Alfa licenzia Tizio (licenziamento collettivo o per giustificato motivo oggettivo inerente Alfa)	Agenzia somministra Tizio ad Alfa entro sei mesi dal licenziamento	No
Alfa svolge con Tizio un rapporto a termine agevolato	Agenzia somministra Tizio ad Alfa	Si benefici per periodo residuo. Tranne i casi in cui per la durata del rapporto precedente il lavoratore abbia maturato un diritto di precedenza nell'assunzione
Alfa licenzia Tizio (licenziamento collettivo o per giustificato motivo oggettivo inerente Alfa) (o cassa rapporto generando un diritto di precedenza all'assunzione o termine)	Agenzia somministra Calo ad Alfa, senza offrire prima la riassunzione a Tizio	No

## POLITICA la Regione

**Le scadenze.** Entro fine mese l'Ars dovrà approvare tre ddl finanziari propedeutici al varo del bilancio preventivo del 2013

# Debito, precari e Cig maratona capitolina per Crocetta e Bianchi

## Il presidente e l'assessore incontrano il ministro Grilli che chiede garanzie per riaprire i cordoni della borsa

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La lunga giornata romana del presidente della Regione, Crocetta, e dell'assessore all'Economia, Bianchi, è trascorsa fra i ministeri del Welfare, dello Sviluppo economico e dell'Economia per portare a casa, innanzitutto, quattro impegni del governo nazionale: prorogare gli ammortizzatori sociali ai dipendenti Fiat di Termini Imerese fino a quando non sarà riaperto lo stabilimento (come confermato dal segretario generale del ministero del Welfare, Matilde Mancini, e dal direttore generale Giuseppe Mastropietro); trovare una soluzione per dare tutela nel 2013 agli addetti dell'indotto Fiat ai quali la prossima settimana scadrà la cassa integrazione senza possibilità di rinnovo; riconvocare dopo le feste natalizie i tavoli istituzionale e tecnico sulla re-industrializzazione del distretto termitano nel settore automotive o altro (come promesso dal sottosegretario allo Sviluppo, Claudio De Vincenti); e garantire con i fondi già assegnati un sostegno ai 1.800 precari della Gesip di Palermo. Crocetta ha convocato per domani pomeriggio i sindacati dei metalmeccanici per riferire prima sulla vertenza della Keller di Carini e poi sulle prospettive per Termini Imerese.

Ma è stato un intreccio d'incontri finalizzato soprattutto a rafforzare la collaborazione con i dicasteri dai quali dipendono le risorse destinate all'isola e, di conseguenza, la possibilità del nuovo governo regionale di fare quadrare i conti e di dare risposte alle emergenze sociali. Crocetta e Bianchi hanno fatto pesare ai tavoli ministeriali le credenziali della loro indiscussa credibilità personale, assumendo impegni col governo Monti che dovranno essere mantenuti con fatti concreti. A partire dal disegno di legge di stabilità, dal Documento economico finanziario e dal disegno di legge per l'esercizio prov-

visorio, i primi adempimenti contabili che la giunta conta d'inviare la prossima settimana all'Ars.

Sono propedeutici al varo del bilancio di previsione 2013 che dovrà contenere le misure necessarie a utilizzare i fondi europei salvati con la recente ri-programmazione, ma anche le strategie di rientro del debito concordate ieri col ministero dell'Economia assieme alle linee di contenimento e rigore nella spesa e di rafforzamento dei tagli. E' questa la condizione posta dal dicastero guidato da Grilli per riaprire i cordoni della borsa a favore della Regione a guida Crocetta.



Una corsa contro il tempo, quella dei tre disegni di legge, che si dovrà chiudere a fine mese. Un traguardo reso arduo dal fatto che a Sala d'Ercole non si sono completati gli assetti interni per avviare l'attività legislativa. Anche per questo il presidente, Ardizzone, che segue da vicino la strategia del governo, vuole completare gli adempimenti procedurali entro domani e chiudere la fase d'insediamento martedì con le dichiarazioni programmatiche di Crocetta, sperando che nel frattempo siano pervenute le indicazioni dai gruppi parlamentari per formare le commissioni legislative.

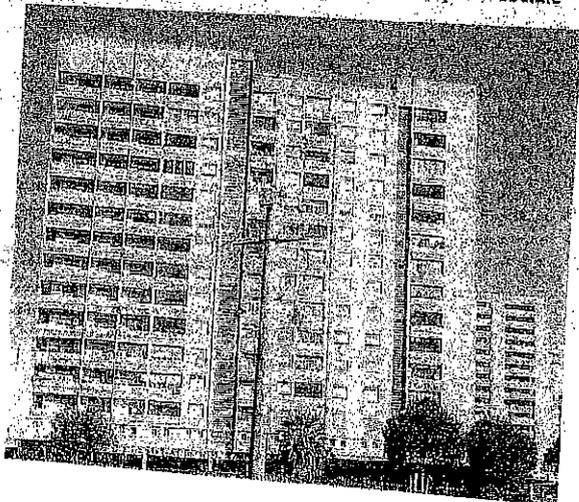
Nel confronto al ministero dell'Economia è stato fatto il punto sulla situazione del debito che l'assessore Bianchi, al termine, ha definito «abbastanza difficile riguardo al pregresso, a causa della mole di debiti e del numero di crediti inesigibili».

Dopo le prime delibere che hanno già imposto tagli agli emolumenti delle figure apicali dell'amministrazione e il rafforzamento dei controlli sull'ingerenza della politica nella gestione dei fondi pubblici, la giunta dovrà conseguire, tramite i documenti finanziari, un'ulteriore riduzione della spesa «nelle parti a minore impatto sociale» - ha chiarito Bianchi -

per rafforzare le politiche sociali e di sviluppo».

Il responsabile dell'assessorato di via Notarbartolo non si è voluto sbilanciare su numeri e misure, prima di un confronto di merito con il presidente e con i colleghi di giunta, ma ha osservato che il contenimento della spesa dovrà essere accompagnato da un incremento delle entrate. E qui entrerà in ballo la rivisitazione del sistema esattoriale, gestito da Riscossione Sicilia, ex Serit: «Stiamo lavorando su questo aspetto» - ha ammesso Bianchi - «Registriamo una riduzione delle entrate esattoriali a causa della crisi economica. Sempre più gente non riesce a pagare le cartelle, i ruoli in sofferenza crescono a dismisura. Servono strumenti capaci di dare risposte anche a questo grave problema sociale».

Infine, il presidente Crocetta è intervenuto sulle polemiche relative alla procedura di Cig in deroga per i precari della società comunale Gesip di Palermo: «Il ministero ha chiarito che le partecipate possono accedere alla Cig in deroga. L'accordo su Gesip sta incontrando la resistenza di alcuni sindacati che ritengono insufficienti i 12 milioni stanziati, ai quali rispondo che non è vero e che è altresì impossibile estendere la platea dei beneficiari di questo fondo specifico».



Nella terza riprogrammazione e dei fondi Ue misure importanti come le 17 zone franche urbane (tra cui il quartiere Librino a Catania) e stanziamenti per il collegamento viario con l'aeroporto di Comiso (a sinistra). Nella foto accanto, palazzi a Librino

...mento al 75% II



LA BUONERA REPORT

Attesa per la deposizione del governatore che ha denunciato gli intrecci di «parentopoli». Oggi sit-in di lavoratori a Palermo

## Formazione: 21 indagati, i pm sentiranno Crocetta

### L'inchiesta della Procura procede parallela all'indagine degli ispettori Ue su «Avviso 20»

LILLO MICELI

PALERMO. Sarebbe alla battuta finali l'inchiesta sulla formazione professionale, aperta dal pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione della Procura di Palermo. Sarebbero 21 gli iscritti nel registro degli indagati. Il fascicolo è stato assegnato al sostituto procuratore, Alessandro Picchi, ed è coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agüeci. Al centro dell'indagine, su cui per danno erariale indaga anche la procura della Corte dei conti, una serie di illeciti: si va dalla distrazione di somme, ai mancati controlli e agli stipendi gonfiati da centinaia di ore di straordinari che non sarebbero mai state effettuate.

I pm indagano, inoltre, su Emanuele Currao, funzionario dell'area Affari generali del dipartimento dell'Istruzione e della formazione accusato di avere intascato i soldi stanziati per pagare i fornitori della Regione. Una vicenda scoperta qualche mese fa e che è stata rilanciata con una clamorosa denuncia dal presidente della Regione che aveva anche alzato l'indice contro quei deputati regionali che direttamente o attraverso familiari gestiscono enti che si occupano di formazione professionale. Crocetta, ieri, era atteso in Procura: Era stato lo stesso governatore ad avvertire il procuratore aggiunto, Leonardo Agüeci, dell'imminente visita. Ma al Palazzo di Giustizia, ieri, il presidente della Regione non è potuto andare, perché impegnato a Roma in una serie d'incontri istituzionali per tentare di risolvere vertenze importanti, come quella della ex Fiat di Termini Imerese.

La matassa, comunque, rimane piuttosto ingarbugliata. Oltre i magistrati della Procura e quelli della Procura regionale della Corte dei conti, sulla vicenda indagano anche gli ispettori dell'Olaf inviati a Palermo dalla Commissione europea in seguito a una serie di esposti sul cosiddetto «Avviso 20». Gli ispettori, oltre a chiedere una serie di atti, hanno chiesto ai dirigenti regionali una relazione sul finanziamento di 756 milioni di euro per il triennio 2011-2013, 286 milioni di euro l'anno, che gravano sul Fondo sociale europeo. È l'importo più alto a valere sul Fse mai pubblicato nei Paesi dell'Ue. Secondo alcuni calcoli, sarebbe già stati spesi circa 40 milioni di eu-

ro. In teoria le spese dell'«Avviso 20» potrebbero non essere rimborsate dall'Ue. Quindi, la Regione dovrebbe provvedere con proprie risorse, che non ha.

Gli enti accreditati sono 680 e 860 i progetti formativi ammessi al finanziamento. Ma dall'elenco pubblicato non si evince la tipologia di formazione offerta. Un vero e proprio ginepraio su cui bisogna fare luce al più presto. Da tempo si parla di una radicale riforma del sistema della Formazione professionale per metterla all'effettivo servizio del mondo del lavoro.

Oggi scenderanno in piazza alcuni dipendenti (ci sarà anche un gruppo di lavoratori provenienti da Catania) della

formazione professionale che faranno un sit-in davanti a palazzo d'Orléans, preoccupati del loro posto di lavoro. Il presidente della Regione, Crocetta, nei giorni scorsi si è chiesto come mai i docenti della scuola vengono assunti attraverso graduatorie, mentre per quelli della formazione professionale vige l'assoluta discrezionalità dei gestori degli enti. Intanto, il dirigente generale Corsetto, ha avviato un'indagine all'interno del dipartimento sulle somme che sarebbero finite nei conti corrente di alcuni dipendenti e su cui indaga la magistratura. Secondo indiscrezioni, nella rete degli inquirenti potrebbero finire anche personaggi eccellenti. Sul disegno di legge anti-parentopoli varato dalla giunta, ha espresso apprezzamento Rinaldi (Pd) che sarebbe, come emerso da Report, tra quei politici che avrebbero parenti interessati nella gestione di enti che si occupano di formazione.

INDI DELLA SICILIA

STOP PURE ALL'AFFIDAMENTO DI APPALTI A SOCIETÀ CONTROLLATE. IL PD: SOSTERREMO LA NORMA ALL'ARS

# Regione, sì alla legge anti-parentopoli

● I deputati non potranno avere familiari in enti che hanno rapporti economici con Palazzo d'Orleans

**Dra la palla passa all'Ars, che dovrà approvare, modificare o bocciare la norma. Crocetta parla già di «una norma-manifesto di questa nuova Ars».**

**Stefano Pipitone**  
PALERMO

È ora la legge anti-parentopoli è nero su bianco. Viaggia in una paginetta con appena due articoli dal peso specifico però elevatissimo. Annunciata da Crocetta dopo l'esplosione della polemica sugli enti di formazione in cui vari deputati (e politici in genere) hanno interessi, è stata approvata martedì notte dalla giunta in una formula che va molto oltre il settore dei corsi professionali. Rimanderà qualsiasi ente o società partecipata che riceva finanziamenti pubblici e prevederà l'incompatibilità con la carica di deputato per chi ha interessi diretti in queste realtà o anche parenti entro il secondo grado con gli stessi interessi. Ora però la palla passa all'Ars che dovrà approvare, modificare o bocciare questa norma.

**Il testo.**

Crocetta parla già di «una norma-manifesto di questa nuova Ars». «È incompatibile con la cari-

ca di deputato regionale - si legge all'articolo 1 - chi ha ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, che ha in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalti o concessioni di lavori, forniture o servizi, oppure che goda di contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo da parte della Regione, fatti salvi contributi, sussidi o garanzie che discendono da leggi di tutela della persona e della famiglia».

La norma approvata dalla giunta Crocetta prevede inoltre che «l'incompatibilità opera anche nel caso in cui l'ascendente o il discendente, ovvero il parente o affine fino al secondo grado, ricopra il ruolo di rappresentante legale o amministratore all'interno della società o ente privato che ha in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalto o concessioni di lavori. La causa di incompatibilità opera anche in relazione al socio occulto e dei componenti della giunta regionale».

**I divieti**

La norma prevede anche il «divieto per l'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi o stipulare convenzioni, o ero-



**L'assessore alla Formazione Nello Scialoja e il presidente Crocetta**

gare contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo - fatti salvi quelli che discendono da leggi di tutela della persona e della famiglia - in favore di ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della giunta regionale o di dirigenti generali dell'amministrazione regionale». Stesso divieto per le società in cui figurino deputati o loro parenti e affi-

ni. Nel caso di violazione di questi divieti «gli atti posti in essere sono nulli».

**La sfida di Crocetta**

Conscio che la norma dovrà essere approvata da un Parlamento regionale in cui dominano le spaccature fra e nei partiti, il presidente della Regione (ormai ex eurodeputato) ha lanciato la sua sfida sul piano morale:

«Questa legge potrà anche sembrare troppo rigorosa ma è quello che la gente si attende dopo aver letto e sentito degli scandali che emergono alla Regione. I parenti non possono far finta di nulla davanti a tanta indignazione, altrimenti il loro rapporto con la gente potrà solo peggiorare. In qualsiasi altro Paese d'Europa una legge così non farebbe scandalizzare nessuno».

**Il Pd**

Nata, appunto, dall'emergere di casi di parentopoli nella formazione professionale, la legge colpisce alcuni deputati del Pd. A cominciare da Franco Rinaldi, eletto appena ieri presidente del questorato dell'Ars, la cui moglie figura al vertice di un ente: «Mia moglie ha lasciato l'incarico - ha detto ieri Rinaldi - e io sono pronto a sostenere la legge di Crocetta». Stessa posizione da Franco Antonio Genovese, uno dei big del Pd siciliano che proprio insieme a Rinaldi ha interessi in vari enti: Lumen, Enalp, Enafap e Aram. Ma Rinaldi precisa anche il testo porta con sé «il rischio che le attuali polemiche su fatti noti da decenni siano destinate a nascondere i veri ed atavici problemi della formazione professionale da cui dipende il futuro di migliaia di famiglie».



**TAGLI ALLA SPESA.** Per i direttori generali bisognerà riscrivere i contratti, per tutti gli altri c'è l'obbligo della trattativa sindacale

## Stipendi ridotti per 1.800 dirigenti, il governo avvia l'iter

**PALESTRO**

Per ridurre lo stipendio ai 28 dirigenti generali bisognerà prima sciogliere i contratti e poi riscriverli con le cifre aggiornate. Per fare altrettanto con i 1.800 dirigenti intermedî Crocetta avrà invece l'obbligo di trattare con i sindacati avviando una procedura lunga che potrebbe anche riaprire temi che sembravano al momento chiusi.

È una procedura articolata, quella che il presidente della Regione ha avviato con le delibere

di due settimane fa che impongono di tagliare del 20% il salario accessorio di tutta l'area della dirigenza, capi di gabinetto compresi. Per i 28 dirigenti generali la procedura è consentita dalla legge entro lo stesso termine in cui è possibile lo spoils system: dunque i contratti vanno risolti e poi ogni singolo assessore concorderà col proprio dirigente il nuovo accordo alla luce delle direttive della giunta.

Ma lo stesso assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valentini,

ha ricordato «per la riduzione del salario accessorio degli altri dirigenti regionali è stato fatto un atto di indirizzo della giunta, in linea con la spending review, ma i tempi e le procedure devono essere stabilite con i sindacati». Significa - aggiunge Gandolfo Gallina, segretario del Dirsì - che la giunta dovrà inviare le direttive all'Aran (l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e questa dovrà intavolare una vera e propria trattativa con i sindacati.

Se nel caso dei dirigenti genera-

li lo stipendio finirà per attestarsi sui 140/150 mila euro, i capi di gabinetto perderanno 13 mila euro lordi all'anno fermandosi a circa 90 mila euro. Mentre per i dirigenti intermedî il taglio sarà inferiore: la parte accessoria di un direttore con anzianità elevata vale 870 euro netti al mese e andrebbe ridotta del 20% secondo l'input della giunta mentre non verrebbe toccata la base della busta paga (circa 2.500 euro al mese netti).

La Valentini ha ricordato anche che d'applicazione della delibera

verrà fatta con i sindacati e tenendo conto di tanti fattori. Il primo è il merito e poi bisognerà tenere conto di mansioni differenti. Il tutto all'interno di un quadro che è il contratto collettivo, che a sua volta è scaduto e non viene rinnovato dal 2005 per problemi di bilancio. Ed è proprio questa la materia che potrebbe riaprirsi attivando le procedure di contrattazione. Non a caso il Dirsì ha già chiesto all'assessore una convocazione per concordare le procedure.

GA.P.

## LA TERZA RIPROGRAMMAZIONE DEGLI AIUTI COMUNITARI

# I fondi Ue per un miliardo e 591 milioni serviranno a strade, scuole, banda larga turismo destagionalizzato e a 17 «Zfu»

TONY ZERMO

Il presidente della Regione Crocetta e l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, hanno incontrato il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca. Si è decisa la terza riprogrammazione dei fondi europei per un totale di un miliardo e 591 milioni. La riprogrammazione è divisa in tre «pilastri», all'interno dei quali ci sono misure importanti come le 17 zone franche urbane (150 milioni), stanziamenti per la Siracusa-Gela, per il collegamento viario con l'aeroporto di Comiso, per il centro di Adroterapia di Catania, per l'edilizia scolastica, per le aree industriali, per la banda larga e ultralarga, per la destagionalizzazione del turismo, per le fasce disagiate.

Per aderire a questa riprogrammazione offerta dallo Stato la Sicilia ha dovuto: 1) rinunciare alla parte del Por 2000/2013 non ancora attuato (50%) e quindi non vi saranno più bandi nei prossimi anni, se non quelli previsti adesso.

2) rinunciare al 25% del cofinanziamento nazionale con una riduzione analoga del finanziamento complessivo. In cifra tonda, mentre prima il complessivo Por Sicilia valeva 6,5 miliardi di euro (50% Europa per 3,25 miliardi di euro e 50% Italia e Sicilia sempre 3,25 miliardi di euro) oggi ne vale 4,9 miliardi di euro, dove la quota europea resta 3,25 miliardi ma diviene il 75% del totale rispetto alla quota Italia e Sicilia che scende al 25%. Questo serve a raggiungere diversi obiettivi; mettono meno soldi l'Italia e la Sicilia, raggiungiamo più facilmente l'impegno a spendere i soldi dell'Unione (spendiamo meno e di questo meno il 75% è europeo).

Nella sostanza è il decreto del fallimento della classe burocratica e politica che ha guidato la Sicilia.

### PRIMO PILASTRO

Misure anticicliche: totale 410 milioni

Ecco le azioni in cui la Sicilia ha chiesto ed ot-

tenuto fondi (di seguito vengono illustrate caratteristiche delle singole voci di cui si compone la riprogrammazione anticiclica per 2.504,4 milioni di euro).

1) **Zone franche urbane.** Misura di sostegno in *de minimis* per la concessione di agevolazioni fiscali e contributive (esenzione dal pagamento delle imposte sui redditi, dell'IRAP, dell'imposta sugli immobili e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente) a favore di micro e piccole imprese, localizzate o che si localizzeranno nelle zone urbane delle Regioni Convergenza individuate dalla Delibera Cipe n. 14/2009. Le zone e le città erano state individuate dal Cipe tra quelle caratterizzate da elevato tasso di disoccupazione e disagio socio-economico. In Sicilia sono state individuate dalla Legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 utilizzando gli stessi criteri nazionali, ulteriori cinque ZFU (Palermo Porto e Brancaccio, Bagheria, Enna e Vittoria). Dotazione finanziaria (150 milioni di euro).

**Elenco ZFU Sicilia:** Palermo porto, Giarre, Palermo Brancaccio, Messina, Bagheria, Sciacca, Enna, Termini I., Vittoria, Trapani, Catania-Librino, Acicatena, Gela, Acireale, Erice, Barcellona P. G., Castelvetrano.

2) **Rifinanziamento credito d'imposta occupati svantaggiati e molto svantaggiati.** Sicilia 31 ottobre 2012: pervenute 1.751 domande per 4.832 assunzioni e un volume di richieste pari a 62,5 milioni di euro.

**Interventi di rilancio di aree colpite da crisi industriali** La Regione Siciliana dovrà procedere, salvo che per l'area di Termini Imerese già individuata, all'individuazione, entro il 31 gennaio 2013, degli ambiti di intervento con apposito atto di indirizzo politico, mentre le misure destinate ad imprese localizzate in aree colpite da calamità naturali devono riguardare territori già individuati da apposite ordinanze di protezione civile.

Dotazione finanziaria 82 milioni di euro, di cui 30 per il credito di imposta per nuovi investimenti.

**Strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari e attrezzature delle imprese** Nella terza fase di riprogrammazione dei fondi strutturali, la scelta della Regione Campania e della Regione Sicilia si è orientata verso il finanziamento dello strumento previsto dal Tavolo Sud Impresa e Lavoro mentre nelle Regioni Calabria e Puglia saranno finanziati interventi mirati a specifiche esigenze territoriali. Dotazione per la Sicilia 7 milioni.

**Alito alle persone con elevato disagio sociale.**

L'intervento originario proposto dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali era relativo ad una misura di contrasto alla povertà attraverso la presa in carico dei nuclei familiari più deboli condizionando il trasferimento monetario allo svolgimento di un percorso personalizzato rivolto al reinserimento lavorativo ed all'inclusione sociale.

Nonostante la validità ed il contenuto innovativo di tale proposta da estendere, con opportuni adattamenti, all'intero territorio delle Regioni Convergenza la sperimentazione della nuova Social card, dal confronto con le Regioni è emersa la scelta di sostenere questi obiettivi con proprie specifiche misure. Solo la Regione Siciliana ha deciso di utilizzare questo strumento.

### SECONDO PILASTRO

Salvaguardia progetti validi: 565 milioni

1) **Salvaguardia di Grandi Progetti.**

La Regione Siciliana riserva fino ad un massimo di 75 milioni per la salvaguardia di tre Grandi Progetti: Interporto di Termini Imerese; completamento Autostrada Siracusa-Gela; Centro di Adroterapia a Catania.

Sono in corso di definizione gli ammontari; eventuali risorse residue saranno redistribuite sugli interventi già previsti all'interno di questo pilastro.

2) **Salvaguardia di altri interventi validi in relazione ai diversi contesti territoriali.**

Sicilia: 88 milioni di euro destinati ad adeguare la viabilità secondaria, realizzare strutture a scala urbana e interventi di rinnovamento e riqualificazione urbana, 111,5 milioni destinati a interventi prioritari previsti nei PAL, 5 milioni per migliorare l'accessibilità alle infrastrutture scolastiche, 71 milioni per adeguare le infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale e artigianale, 123 milioni per realizzare interventi nel ciclo delle acque e dei rifiuti e bonifiche dei siti contaminati, 19,2 milioni per la tutela del patrimonio artistico e 52 milioni per la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta turistica, 20 milioni per la tratta ferroviaria Palermo-Catania.

### **TERZO PILASTRO** Nuove azioni per 617 milioni

Si tratta di interventi nuovi ovvero non compresi negli originari programmi operativi cofinanziati la cui realizzazione, anche in coerenza con le mutate esigenze poste dalla crisi economica in atto, assicura il raccordo con la programmazione del prossimo ciclo 2014-2020.

La Regione con 617 milioni di euro finanzia per un importo complessivo di 83 milioni banda larga ed ultra larga prevedendo un piano organico di interventi tra loro coordinati, sulla base un Accordo di Programma tra la Regione Siciliana e il MISE. Più in dettaglio sarà potenziata la rete regionale a banda larga, dando priorità al collegamento dei poli sanitari regionali e al contempo l'avvio della realizzazione di reti di nuova generazione (NGN) che seguirà il percorso attuativo del Progetto "Agenda Digitale Italiana (ADI), il Piano di innovazione digitale nel settore sanitario riguarderà interventi di digitalizzazione nel campo sanitario per la promozione di servizi e-health sul territorio regionale (10 milioni di euro); l'edilizia scolastica (107 milioni di euro); interventi di efficienza energetica (Patto dei Sindaci) su scuole, ospedali, strutture comunali, ecc. per 30 milioni di euro, nell'ambito dei quali è previsto il ricor-

so a un fondo di rotazione per la progettazione; infrastrutture sociali per l'inclusione delle categorie deboli e svantaggiate nelle aree urbane. Saranno finanziati interventi di realizzazione, ristrutturazione, riqualificazione di centri polifunzionali destinati, prioritariamente, all'erogazione di servizi integrati di base dedicati alle persone in condizioni di povertà estrema (30 milioni di euro); interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che riguarderanno principalmente la manutenzione straordinaria degli ecosistemi fluviali e relativo ripristino degli stati dei luoghi interessati (70 milioni di euro); il sostegno dei piani di inserimento professionali (PIP). Si provvederà al finanziamento dell'inserimento sociale di soggetti molto svantaggiati (ex detenuti, ex alcolisti o tossicodipendenti, disoccupati), per 20 milioni di euro; interventi di decontaminazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati da amianto (15 milioni di euro); interventi sulle infrastrutture portuali dotate di un avanzato livello di progettazione e individuate sulla base delle priorità di intervento previste nel Piano Direttore e nel Piano attuativo del Trasporto marittimo, nonché inseriti nell'Intesa Generale Quadro in attesa di sottoscrizione con il Governo nazionale (44 milioni di euro).

Infine, nell'ambito del PAC- Azioni a gestione regionale saranno inclusi alcuni interventi su infrastrutture ritenute strategiche per lo sviluppo regionale che alla luce dei nuovi orientamenti comunitari non potranno trovare copertura finanziaria nel prossimo ciclo 2014-2020, essendo principalmente interventi sulle infrastrutture stradali. Gli interventi riguardano: ammodernamento e sistemazione della S. S. 117 Centrale Sicilia Santo Stefano di Camastra-Gela (25 milioni di euro); strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-A19 (113 milioni); collegamento viario a supporto dell'aeroporto di Comiso. Il progetto prevede il potenziamento dei collegamenti tra SS 115, tratto Comiso-Vittoria, il nuovo aeroporto e la SS 514 Ragusa-Catania (30 milioni di euro).

L'ALLARME. Secondo Federalberghi circa tremila strutture in difficoltà e 50mila lavoratori in pericolo

## Migliaia di hotel rischiano di fallire

Verso il default di massa, il turismo deve essere al primo posto del programma elettorale»

VALENTINA RONCATI

ROMA. A causa di Imu e imposta di soggiorno, migliaia di hotel sono a un passo dal default. La notizia fa gelare anche perché arriva dal presidente di Federalberghi, la Federazione degli albergatori che rappresenta 27 mila hotel sui 34 mila presenti in Italia, Bernabò Bocca, secondo il quale è in forse il posto di lavoro per 50mila lavoratori mentre le strutture a rischio chiusura sarebbero 2-3 mi-

**Crisi. Le tasse colpiscono le imprese ricettive, ma il Belpaese attrae sempre più i turisti stranieri**

la. Tutta colpa della tempesta di tasse che si sta abbattendo sulle imprese turistico-ricettive italiane, proprio in un'annata come l'attuale che avvia a chiudersi con un -6% di clientela italiana ed almeno un -10% di fatturato.

Da una parte l'imposta di soggiorno, cresciuta - sono dati forniti ieri dalla stessa Federalberghi che aderisce a Confcommercio - nel suo ammontare annuo, da 150 milioni a 175 milioni di euro (+17%), con un incremento del 28,5% di Comuni che nel breve volgere di pochi mesi (da luglio ad oggi) sono passati da 332 a 426 pronti a riscuotere la tassa.

Dall'altra l'Imu passata dai 320 milioni di euro del 2010 (quando si chiamava Ici) ai 494 milioni di euro (se l'aliquota applicata è quella dello 0,76%) e/o ai 689 milioni di euro (se l'aliquota è quella dello 1,06%) di quest'anno, pari ad incrementi che oscillano nell'ordine dal +54,5% al +115%.

«Alla vigilia delle dimissioni del governo Monti - afferma il presidente Federalberghi, Bernabò Bocca - allo scioglimento anticipato delle Camere e all'avvio della campagna elettorale, non possiamo non stigmatizzare il fatto che le imprese ricettive italiane rischiano un default di massa. Un default capace di provocare nuova disoccupazione per almeno 50 mila lavoratori - prosegue Bocca - e la chiusura di 2/3 mila strutture ricettive».

«L'impegno che sollecitiamo alle forze politiche - conclude Bocca - è di porre il turismo tra i punti primari dei loro programmi elettorali, per non rischiare di regalare alla concorrenza internazionale quegli 83 miliardi di euro di valore aggiunto che annualmente produce il settore, pari al 6% del Pil».

Notizie più confortanti arrivano intanto dall'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo, che ieri ha diffuso i risultati del monitoraggio compiuto dalle 25 sedi estere sui trend del turismo straniero che si accinge ad arrivare in Italia per le festività natalizie. «L'Italia - hanno spiegato il presidente Pier Luigi Celli e il direttore generale di Enit, Andrea Babbi - attrae sempre più russi, americani e giapponesi». In particolare ottime notizie giungono, per il Natale in arrivo, dagli

operatori dei Paesi oltreoceano che segnalano un aumento delle vendite complessivo dell'83% rispetto all'anno scorso con richieste prevalenti per soggiorni superiori a una settimana da trascorrere tra Roma, Venezia e Firenze.

L'Enit, che nel 2013 disporrà complessivamente di 24 milioni di euro (solo 18 milioni servono per le spese di gestione), punta a un lavoro maggiormente sinergico con le Regioni, gestirà il portale Italia.it («le cui passate vicende vanno dimenticate» ha detto Celli) e lancerà una campagna, «Italia much more», da 5 milioni di euro per attirare più turisti soprattutto nei mercati dell'Europa centro-orientale.

Infatti secondo il rilevamento della Banca d'Italia il fascino del nostro Paese resiste alla crisi e continua ad attrarre turisti stranieri. Se da un lato nel 2012 la congiuntura internazionale sfavorevole ha frenato la propensione alle vacanze in Italia dei turisti stranieri con un -1,6% di arrivi e un -1,8% di pernottamenti, dal-

l'altro non ha scoraggiato chi arriva a spendere: la Banca d'Italia ha infatti registrato un incremento del 2,9% della spesa turistica, che pesa in positivo sulle entrate per 22.556 milioni di euro. Il «pacchetto individuale» risulta la formula di viaggio più richiesta e le grandi città d'arte, insieme ai piccoli gioielli dell'Italia di provincia, si confermano le mete più gettonate. Molto bene anche la montagna del Trentino Alto Adige che, con la sua offerta di bellezze naturali e sport invernali è la prediletta dai turisti europei.

## ASSEMBLEA SICILIANA

Cefalù, albergatori in strada contro le tasse  
«Ricorso al Tar contro Imu». Il sindaco: «Disastro»

Cefalù. Sono scesi in piazza albergatori, ristoratori e cittadini per protestare contro le tasse che rischiano di affossare l'economia di Cefalù e del territorio madonita. Un corteo silenzioso con cartelli variopinti con scritte dalle diverse strutture alberghiere si è snodato dal Cine Astro lungo la via Roma e il corso Ruggero per approdare in piazza Duomo dove è stato interpellato il sindaco Rosario La Punzina. Il primo cittadino ha rivolto agli scioperanti un appello per pagare il dovuto per evitare che il Comune sia costretto alla resa davanti a Corte dei Conti.

Analogo invito è stato fatto dal presidente provinciale Federalberghi, Farruggia, nel corso di una assemblea degli albergatori siciliani che si è tenuta in un hotel del lungomare di Cefalù, e alla quale ha partecipato la rappresentanza dell'intera Sicilia. «Facciamo imprese - ha detto tra l'altro Farruggia - in un momento di ammatico contrassegnato da una tempesta di tasse. Ad essere prese di mira sono soprattutto le imprese che ne hanno pagato le conseguenze. Cercheremo ora di sinuovere le coscienze e di ripartire e rilanciare la

nostra isola attraverso il turismo. Con le incertezze non si può vivere».

«La stagione turistica, ha detto subito dopo Ornella Laneri - presidente regionale Confindustria Alberghi - deve allungarsi per far fronte alle tasse. L'Imu non è impugnabile. Per risolvere il problema relativo a Tarsù, Imu e imposta di soggiorno occorre creare un tavolo di lavoro con la presenza della Regione, dei sindaci e degli imprenditori turistici».

All'assise degli imprenditori hanno partecipato anche l'assessore regionale al Territorio e ambiente Lo Bello, l'on. Salvo Caputo, l'esponente della Cisl alberghi La Torre e il sindaco La Punzina.

La strategia degli albergatori di Ce-

**Farruggia: «Imprese sotto tiro». Laneri: «La stagione deve allungarsi». Miccichè: «Chiusure scaglionate»**

falù è stata chiarita da Angelo Miccichè, Presidente del Distretto Turistico Cefalù - Terrini Imerese: «Continueremo la serrata, e poi cercheremo di scaglionare le chiusure. Il Club Med fermo da circa sette anni, ha forse paura di investire in Italia. La Sicilia, contrariamente a tante altre regioni o a Paesi esteri come Malta che arrivano a circa il 60% e al 22% della percentuale di occupazione. La Tarsù che a Cefalù era gestita dal Comune con 18 dipendenti oggi ne ha 50». Altre statistiche relative alla concorrenza estera sono state fornite da Francesco Randone. Gli imprenditori di Cefalù hanno inteso anzitutto che contro il pagamento dell'Imu proporrebbero ricorso al Tar Sicilia: sotto i profili di illegittimità delle delibere emesse dal Comune e perché l'Imu, a loro avviso, non sarebbe applicabile in Sicilia.

MARIO LOMBARDO

# Confartigianato: «Tanti corsi che non insegnano niente»

«Fondi sprecati - dice il presidente Ribisi - e ragazzi impreparati»



## ANDREA LODATO

CATANIA. Non è che la formazione professionale in Sicilia costa troppo. Non è che c'è solo il problema dei parenti dei padri, con i controllori e dispensatori che controllano mogli, mariti, figli, cognate e a loro stessi dispensano a piene mani. No, non c'è solo questo nella formazione professionale siciliana, che costa un botto ed è finita sotto la lente di ingrandimento dell'Unione Europea e del presidente Crocetta. C'è di peggio, diremmo, se tutto il resto non fosse una bella porcheria, perché a conti fatti questa formazione, spesso si capisce non sempre e non in assoluto, non forma niente e non forma nessuno. Chi lo dice? Lo dice chi vede presentarsi spesso i ragazzi che hanno frequentato i corsi e che dovrebbero uscire quanto meno mediamente preparati, pronti al rodeggiamento lavorativo se non proprio all'impiego definitivo. Prendiamo uno dei settori che avrebbe

più bisogno di una seria formazione e che potrebbe garantire occupazione. Parliamo dell'artigianato e sentiamo il presidente regionale di Confartigianato, Filippo Ribisi. Come va la formazione professionale in Sicilia?  
«Male - risponde Ribisi - perché la formazione che viene fatta da molti enti regionali non serve praticamente a nulla. Non serve a formare nessuno, se non a garantire un lavoro ai formatori, ma niente a chi dovrebbe essere formato. Lapidario, secco e anche brutale. Del resto l'analisi che fa Ribisi viene dall'esperienza diretta che l'associazione vive sul territorio.

«Ogni volta che ci riuniamo con le imprese artigiane, ascoltiamo sempre lo stesso lamento: si presentano alle aziende ragazzi che hanno frequentato corsi professionali, che hanno l'attestato regolarmente rilasciato, ma che alla prima prova pratica che viene loro chiesta, in sostanza dimostrano di non sapere fare

mezzo era unico, i ragazzi, spesso, non si presentavano dalla terza lezione, ma, in quello, come in tanti altri corsi, alla fine sui registri c'erano tante firme e tante presenze quanto servivano per giustificare il corso e i finanziamenti presi.

Insomma tutta la questione è terribilmente seria e intricata, ma qui converrà tornare al problema originale, quella del diritto negato alla formazione, ad imparare un mestiere. Che poi proprio nell'artigianato, non solo è possibile, ma si fa.

«Sì, si fa - dice Ribisi - ma con i corsi organizzati da noi con Fondartigianato.

Sono corsi di formazione pagati dalle imprese, gestiti direttamente da professionisti capaci e, alla fine, i risultati sono quasi sempre molto interessanti, sia per i ragazzi che cominciano ad imparare il mestiere, sia per le aziende che verificano direttamente le capacità dei giovani apprendisti dopo avere contribuito seriamente alla loro formazione».

Gli artigiani, anziché corsi regionali, chiedono la legge sull'apprendistato, perché la formazione va fatta direttamente su un posto di lavoro o, comunque, operando concretamente. Certo, basterebbe guardare alle esperienze di istituti tecnici di tutta Europa, dall'Olanda alla Germania, dall'Inghilterra alla Svezia, per scoprire senza fatica che lì nelle scuole ci sono officine vere, anche aperte al pubblico, dove si formano meccanici, ci sono sale per paraucchi dove ragazze e ragazzi studiano per fare quel mestiere facendolo davvero. E si potrebbero fare mille altri esempi.

«Certo - conclude Ribisi - anche le scuole potrebbero funzionare meglio, perché anche lì dovrebbe esserci formazione professionale, istruzione tecnica».

Già, peccato che mentre si gettano soldi per attivare corsi professionali inutili, alla scuola pubblica vengono sottratti fondi e ai professori dignità e passione. Funziona tutto al contrario, insomma, cioè non funziona niente.

## Giorgio Merletti nuovo presidente e tresicilianii nella giunta esecutiva

PALERMO. Giorgio Merletti è stato eletto presidente di Confartigianato imprese per il quadriennio 2012-2016 dall'Assemblea della Confederazione che rappresenta 700.000 artigiani e piccole imprese. Il nuovo Presidente sarà affiancato dal vice Presidente Claudio Motta (Vice Presidente: Vicario) e dai Genitori e Maschi Granelli. Faranno parte della Giunta esecutiva i rappresentanti della federazione regionale. Filippo Ribisi e Giuseppe Intorcionato ed il presidente di Confartigianato Palermo, Nunzio Capra - il nostro impegno nella Giunta nazionale sarà orientato verso la soluzione dei problemi del Mezzogiorno - spiega Filippo Ribisi - l'area del Paese che oggi sta pagando il prezzo più alto della crisi. Lavoreremo a bene e in modo responsabile, creando i presupposti per "fare rete" e rafforzare le forme di integrazione dei servizi, di politiche di azioni sindacali e associative. L'organizzazione porterà avanti, più e meglio di prima, l'attività di rappresentanza degli artigiani e interpretazione delle istanze ed i bisogni nell'ottica di una prospettiva ed una visione strategica peculiare e per le piccole imprese. Il neo presidente Merletti ha indicato, le linee dell'azione moderata: «In questo difficile fase della nostra economia - ha sottolineato - serve uno sforzo eccezionale per costruire un contesto favorevole alle potenzialità imprenditoriali del nostro Paese - per irrobustire il tessuto produttivo dell'artigianato».

molto tempo fa. Come quella, raccolta da noi, che raccontava di corsi che avevano sede in sotto scala e garage, nell'umidità, senza banchi, senza materiale, con tecnici informati da formare che smuonavano a montare e smontare sempre lo stesso computer, un vecchio pc 166, nonostante risultasse agli atti che i ragazzi lavoravano su mezzi tecnici moderni e costantemente aggiornati. Balle, ovviamente, il

molto tempo fa. Come quella, raccolta da noi, che raccontava di corsi che avevano sede in sotto scala e garage, nell'umidità, senza banchi, senza materiale, con tecnici informati da formare che smuonavano a montare e smontare sempre lo stesso computer, un vecchio pc 166, nonostante risultasse agli atti che i ragazzi lavoravano su mezzi tecnici moderni e costantemente aggiornati. Balle, ovviamente, il

decisione del consiglio di stato

## Salvi resta procuratore Sospesa sentenza del Tar

Il Consiglio di Stato ha disposto la sospensione della sentenza del Tar del Lazio che, il 16 ottobre scorso, accogliendo i ricorsi presentati dal procuratore generale Giovanni Tinebra e dal sostituto Giuseppe Gennaro, aveva annullato la delibera del 2 novembre del 2011 con cui il plenum del Csm aveva nominato Giovanni Salvi procuratore capo della Repubblica a Catania. Il provvedimento, che è esecutivo, è stato emesso in forma cautelare in attesa dell'udienza di merito. Contro la sentenza del Tar il procuratore Salvi aveva presentato ricorso. Secondo i giudici amministrativi al momento della scelta del plenum del Csm, Gennaro e Tinebra vantavano nei loro curriculum un periodo (non inferiore a quattro anni negli ultimi 15) trascorso in una procura, in una procura generale o in una procura generale antimafia. Requisito che Salvi, a parere del Tar del Lazio, al momento della nomina non aveva.



13/12/2012

Giovedì 13 Dicembre 2012 Catania (Cronaca) Pagina 38

## A Librino si gioca il futuro di città Sei progetti per migliorare i servizi

Pinella Leocata

Priorità ai servizi sociali e, dunque, a Librino, l'enorme area urbana dove vive un terzo dei catanesi e dove si registra il 75% dei matrimoni e delle nascite. Dal futuro di Librino, quindi, dipende quello di tutta la città ed è qui che si misura la validità e l'efficacia delle politiche sociali. Per questo la Giunta Stancanelli ha deciso di puntare sui servizi sociali nel concorrere ai fondi europei del «Piano integrato di sviluppo urbano» (Pisu), nell'ambito del Po-Fesr 2007-13. Il Comune ha partecipato a tutti i bandi, ha presentato progetti che sono stati tutti ammessi, conquistando le posizioni di testa, e finanziati complessivamente con oltre 3 milioni e mezzo di euro. Fondi già disponibili che saranno spesi non appena saranno espletate le gare già bandite. Come ha spiegato l'assessore Carlo Pennisi - che ha ideato e attuato la rivoluzione dei Servizi sociali comunali - si tratta di 6 progetti diversi che convergono verso un unico obiettivo: consentire, attraverso la raccolta dei dati e la loro accessibilità, di monitorare tutti i servizi offerti ai cittadini così da poterne valutare l'efficacia, la spesa, la distribuzione e l'equità. Una possibilità che garantisce al tempo stesso la trasparenza e l'efficacia degli interventi, due aspetti strettamente interrelati. Nel fare proprio questo approccio l'amministrazione mostra di puntare sui servizi sociali come parte cruciale della propria riorganizzazione e dell'europeizzazione che questa si prefigge.

Questi i progetti. «Catania città policentrica» (1.030.000 euro) che - insieme al progetto «Servizi sociali on line» (135.000 euro) e «Assegni di maternità e nucleo familiare on line» (90.500 euro) - si prefigge di sburocrazizzare le procedure dei servizi sociali collegando in rete l'ufficio centrale con i centri sociali e tutti gli uffici territoriali (quali Anagrafe, Decentramento, Inps, Inpdap...) per gli aspetti che attengono ai servizi sociali. Questo significa che tutti avranno gli stessi dati e le stesse informazioni e questo consentirà di conoscere - anche attraverso la creazione di una «cartella familiare» - gli interventi fatti a favore di una persona e del suo nucleo familiare e, dunque, di valutarne gli esiti, di evitare duplicazioni, di scoprirne l'eventuale inefficacia e, in questo caso, di trovare soluzioni nuove. Inoltre questo sistema consentirà una maggiore equità nella distribuzione delle risorse e dei sostegni. Ma sono tanti altri gli effetti positivi che ne discendono. I vari uffici potranno dialogare tra loro e avere tutti le stesse informazioni e questo consentirà ad ogni cittadino di ottenere notizie senza doversi spostare di quartiere e, se vuole e può, neppure da casa dal momento che potrà seguire l'iter della sua pratica attraverso il computer o i centri sociali, i patronati, i Caf. Un modo per collegare tutta la città e per superare la perifericità di alcune sue aree.

Monitorare i servizi significa, inoltre, controllare la spesa e modularli, con più flessibilità, in modo da rispondere alle specifiche esigenze di ogni utente e del suo gruppo familiare. E questo, a sua volta, equivale a qualificare la spesa in un periodo in cui le risorse sono sempre più scarse. Ancora. Il nuovo sistema consentirà agli operatori sociali di occuparsi più delle persone e meno delle pratiche che non dovranno più ricompilare ogni anno. E questo è tanto più importante in un settore in cui, nel corso di due anni, il numero dei dipendenti è sceso da 230 a meno di 200, mentre quello degli adempimenti è aumentato a dismisura. Infine, ma di centrale importanza, i dati consentiranno a chi governa la città di orientare le proprie scelte su basi reali.

Finanziato anche il progetto «Scuole e famiglie on line» (300.350 euro) volto a fare emergere e a contrastare la dispersione, e questo grazie all'individuazione dei ragazzi in obbligo scolastico attraverso la definizione delle «coorti di nascita» così da sapere chi, nel passaggio dalle medie alle superiori, non si iscrive a scuola. Dati che si possono ottenere incrociando quelli dell'anagrafe, dei servizi sociali e dell'ufficio provinciale scolastico e di quello del lavoro. Infatti, mentre chi va alla scuola pubblica è registrato negli elenchi scolastici, non avviene altrettanto per chi frequenta le scuole paritarie. Ed è proprio qui e per questa ragione che - secondo i dati dei servizi sociali - si verifica la maggiore dispersione, anche a Librino.



Strategico per tutta la città il progetto «Polo educativo Catania Librino» (1.440.000 euro) che prevede la realizzazione di un centro per l'infanzia a Villa Fazio, presto oggetto di ristrutturazione, «simbolo - sottolinea il sindaco - del patrimonio immobiliare che viene non svenduto, ma riutilizzato a fini civici e sociali». Un luogo che sarà gestito dalla rete delle associazioni che operano nel quartiere come nel resto di città, un modo per spingere forme e occasioni di integrazione per i più giovani.

Infine, proprio perché i centri sociali, le scuole, gli ospedali e tutti i centri di aggregazione sono i luoghi più sensibili in caso di terremoto o catastrofe naturale, è previsto - attraverso l'informatizzazione - un sistema di comunicazione più veloce e fluido. A questo mira il sesto ed ultimo progetto «Gestione degli avvisi in caso di emergenze della Protezione civile» (49.500 euro). Un progetto che si collega a quelli di messa in sicurezza di 21 delle 47 scuole di competenza del Comune ognuna delle quali potrà disporre di 350.000 euro che - ed è una novità - saranno gestiti direttamente dai presidi con la consulenza tecnica dell'amministrazione comunale che fornirà anche un elenco degli esperti cui rivolgersi e tra cui scegliere.

13/12/2012

«Questo nostro documento vuole costituire il primo nucleo di una piattaforma che, arricchendosi via via dei contributi di quanti da anni vivono e operano a Librino, ha l'obiettivo di avviare una stagione di aperto e serrato confronto, per disegnare un percorso di trasformazione sociale, per far sì che Librino non sia più percepito come "il caso" nella storia dello sviluppo urbano della città di Catania»

«Questo nostro documento vuole costituire il primo nucleo di una piattaforma che, arricchendosi via via dei contributi di quanti da anni vivono e operano a Librino, ha l'obiettivo di avviare una stagione di aperto e serrato confronto, per disegnare un percorso di trasformazione sociale, per far sì che Librino non sia più percepito come "il caso" nella storia dello sviluppo urbano della città di Catania».

La "Piattaforma per Librino", frutto di un lavoro lungo e complesso tra la Cgil, i movimenti, le associazioni ma anche i singoli cittadini del quartiere, è pronta e ieri mattina è stata presentata nella sede del sindacato di viale Bummacaro affinché venisse consegnata prima che alle istituzioni, alla cittadinanza stessa. Non è un caso che sia stata scelta la data di oggi: giovedì il neo presidente della Regione Crocetta terrà la sua prima giunta aperta alla "città nella città" di ben 70mila abitanti, così come è già avvenuto per Brancaccio, a Palermo.

Ieri mattina a presentarla c'erano il segretario della Camera del lavoro di Catania Angelo Villari, insieme con il segretario della Cgil di Librino, Sara Fagone, oltre ai segretari confederali Giacomo Rota e Pina Palella, al segretario della Fillea Cgil Claudio Longo, al segretario del Sunia Giusi Milazzo, e a Giuseppe Giansiracusa della Lega delle cooperative.

«Sappiamo che non esiste alcuna bacchetta magica per risolvere tutto, ma la Cgil lavora con Librino e per Librino da dieci anni - ha detto Angelo Villari -. A Crocetta chiediamo di non sentirsi dire quello che si vuole fare, ma chiediamo di fare quello che si dice. Puntiamo su quattro punti fondamentali: la riqualificazione globale del quartiere, per nuovi spazi, per nuove piazze e per il verde; la zona franca urbana affinché arrivino gli investimenti, soprattutto artigianali, la lotta alla disoccupazione e un'attenzione speciale alla sicurezza. Perché Librino è un quartiere di ottimi cittadini. Sono le mele marce che vanno isolate».

Sara Fagone ha spiegato che "la piattaforma è frutto di un lavoro lungo e variegato, che parte dal 2008 e che a suo tempo venne presentato in Consiglio comunale, ma senza che l'amministrazione abbia mai dato seguito alle richieste specifiche. Con gli anni si è irrobustito in termini di analisi e di richieste".

A firmare il documento (già disponibile sul sito [www.cgilct.it](http://www.cgilct.it)) è stato, appunto, il "Coordinamento per Librino", ossia Cgil e Fillea, Sunia, Don Santino Salamone, comitato LibrinoAttivo, Iqbal Masih, Talitá kum, La Periferica, gruppo scout Librino, le cooperative edilizie "Risveglio e Amiconi" gli Istituti Comprensivi "A. Musco e E. Pestalozzi" l'associazione South Media, e le associazioni datoriali Ance, Apindustrie, Cna, Confesercenti. Confcommercio, Lega Delle Cooperative.

Fra i passaggi più salienti del documento, quello legato alle proposte. Tra queste, il completamento, ripristino e assegnazione definitiva di tutti gli alloggi di proprietà pubblica già esistenti, elaborando un piano a medio termine tra Comune e Iacp per una azione congiunta contro le occupazioni abusive; la riqualificazione e recupero degli edifici in stato di abbandono e di degrado; un piano di interventi straordinario per la manutenzione, la disinfestazione, l'illuminazione delle aree pubbliche, comprese quelle verdi; la creazione di un numero verde e di uno sportello unico per i problemi degli alloggi pubblici; la ricognizione di tutti i progetti in corso di

appalto da parte dei diversi Enti e degli investimenti pubblici già destinati al quartiere; la realizzazione di strade che intersechino i nuclei abitati, per ubicare i servizi pubblici e le attività commerciali; la razionalizzazione e messa in sicurezza dei mezzi di attraversamento; costruzione di zone di attraversamento e di cavalcavia per le grandi strade già esistenti; la realizzazione di un piano dei trasporti che migliori il collegamento con la città; la ridefinizione dell'ubicazione del Centro direzionale anche in rapporto ad una diversa utilizzazione dell'asse attrezzato, un tavolo di confronto sulla revisione del piano di zona.

13/12/2012

## «Vicini ai commercianti, no al racket» «Cresce il coraggio della denuncia»

Parlare con la gente e portarle un messaggio forte che sappia di legalità e di sostegno.

Questo è l'obiettivo dell'iniziativa nazionale «100 strade per un Natale antiracket», la passeggiata antiracket promossa in 100 vie simbolo del commercio della Campania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia, dalla Federazione antiracket e antiusura italiana.

All'appello hanno risposto in tanti, primi fra tutti l'Asaae, Associazione antiracket e antiusura etnea e le associazioni antiracket della provincia, che rientrano nella rete del Pon Sicurezza per lo sviluppo, obiettivo convergenza 2007-13, insieme alle istituzioni e alle forze dell'ordine.

Ieri mattina il corteo si è dato appuntamento in viale Ionio, una delle strade simbolo del commercio cittadino, per parlare ai commercianti di lotta al racket e all'usura.

L'iniziativa che nella Sicilia orientale prevede complessivamente otto tappe, è partita la scorsa settimana e si è già svolta a Sant'Agata li Battiati, ad Aci Castello e a Fiumefreddo, coinvolgendo adulti, cittadini e anche i ragazzi delle scuole, che hanno passeggiato per le vie dei vari centri, raccontando in che modo si può dire "no" alla criminalità, e approderà domani a Palagonia, il 18 di nuovo a Catania, per concludersi a Giarre il 21 dicembre.

Oltre a Gabriella Guerini dell'Asaae, ad Adriana Guarnaccia, delegata Fai e al presidente provinciale Confcommercio, e a Riccardo Galimberti, erano presenti al corteo che ha sfilato dal viale Ionio anche l'assessore Santi Rando, in rappresentanza dell'amministrazione comunale e del sindaco Raffaele Stancanelli, il comandante della stazione dei Carabinieri di Ognina, maresciallo Salvatore Lanzino, accompagnato dal maresciallo Carmelo Grasso, il vice dirigente della squadra mobile Antonio Salvago, accompagnato dal collega Alessandro Drago, la polizia municipale e anche alcuni imprenditori e commercianti che hanno già denunciato i loro estorsori. Se il periodo delle feste è il più propizio per incontrare la gente impegnata negli acquisti natalizi, è anche un momento particolarmente difficile per i commercianti, come sottolinea il presidente provinciale di Confcommercio, Galimberti: «Soprattutto in questo periodo aumentano le richieste di pizzo - ha detto il rappresentante di Confcommercio - ma aumentano anche le denunce e questo è un segnale positivo da incoraggiare, perché l'attività commerciale non può essere considerata una tassa di profitto per l'estorsione, noi ci impegniamo perché non sia così».

Il corteo per la legalità ha offerto anche un ulteriore spunto di riflessione, attraverso le parole dell'assessore con delega al centro storico, al decoro urbano e al mare e coste, Rando: «E' importante farci vedere uniti, associazioni e istituzioni per trasmettere un messaggio forte: bisogna credere nella legalità e tornare al rispetto delle regole, perché le istituzioni sono presenti e fanno rete tutte insieme per non lasciare solo chi è in difficoltà. Chi chiede il pizzo vuole turbare con atti violenti la vita di chi lavora e noi siamo qui per dare una risposta dura a questi atti criminosi e lanciare un messaggio forte a chi denuncia. L'iniziativa non resterà l'unica - ha poi concluso l'assessore Rando - ma la ripeteremo già la prossima settimana nei quartieri storici del centro, con una passeggiata che partirà la mattina di martedì 18 da Castello Ursino e a cui parteciperà anche il sindaco».

L'iniziativa natalizia ha anche uno scopo di sensibilizzazione sul valore del consumo critico, quel circuito virtuoso a cui hanno già aderito diversi commercianti, che assicurano alla clientela di non "finanziare" in alcun modo, con i proventi del proprio lavoro, le organizzazioni criminali.

Lo scopo del Pon Sicurezza per lo sviluppo, all'interno del quale è inserita l'iniziativa, è del resto anche legato a intenti preventivi e si propone, attraverso incontri, dibattiti ed iniziative come questa, una triplice finalità: far aumentare, nell'arco di tre anni, il numero delle denunce, le costituzioni di parte civile e il numero delle associazioni sul territorio. Non è mancata una testimonianza diretta, a conferma di una incoraggiante tendenza. «Dire di no e denunciare è possibile - ha confessato ai commercianti Giuseppe Licari, odontotecnico che è stato nella morsa dell'estorsione per 20 anni - bisogna trovare il coraggio e riprendersi in mano la propria vita, con



## Rischio dissesto o risanamento? Oggi audizione alla Corte dei conti

Giuseppe Bonaccorsi

Questo pomeriggio alle 16 il vicesindaco e assessore Roberto Bonaccorsi, accompagnato dal Ragioniere generale, Giorgio Santonocito, si presenterà davanti ai magistrati della corte dei Conti nell'ambito della adunanza della sezione di controllo convocata proprio per l'esame della situazione finanziaria del Comune di Catania. Ogi si saprà se la Corte accoglierà le tesi dell'amministrazione sul risanamento e le spese oppure se procederà con l'avvio della procedura di dissesto.

Bonaccorsi e Santonocito illustreranno alla sezione giudiziaria le ultime delibere approvate dal Consiglio comunale che avviano, secondo il Comune, la fase di risanamento delle casse che passa attraverso l'adesione al Fondo di rotazione previsto dall'art. 243 bis del Tuel, meglio noto come decreto salva enti.

L'amministrazione arriva quindi davanti ai giudici contabili con la sicurezza d'aver compiuto grandi passi avanti per evitare il dissesto. Sarà anche esaminata la delibera approvata che prevede la vendita di alcune società Partecipate, secondo quanto previsto dalla legge, ma, soprattutto, sarà illustrata la richiesta di adesione al fondo salva enti che, secondo l'amministrazione, di fatto dovrebbe sospendere la procedura della Corte dei conti contro il Comune sino a quando i magistrati esamineranno il vero e proprio Piano di risanamento. «Ci presenteremo questo pomeriggio a Palermo con delibere importanti che sono state già esitate dall'assemblea comunale - spiega Bonaccorsi alla vigili della missione palermitana -. E' chiaro che abbiamo in precedenza già trasmesso ai magistrati tutte le delibere finanziarie adottate, quella sulle Partecipate, ma anche il rendiconto 2011 e adesso la richiesta di adesione al fondo. Il ricorso alle procedure di risanamento sospende temporaneamente le procedure della corte contro il Comune e quindi ci permette di concentrarci sul risanamento».

Quanto ai punti del Piano di risanamento che sono già all'esame dei tecnici finanziari, oltre all'aumento al massimo di tutte le aliquote dell'Imu a partire dal 2013, si parla anche di un possibile «giro di vite» sui fitti passivi. Allo studio ci sarebbe la possibilità di rescindere anzitempo alcuni contratti ritenuti troppo onerosi. Lo schema di piano di risanamento dovrebbe essere pronto prima di Natale, quindi ampiamente entro i 45 giorni di tempo previsti dalla norma per questa specifica procedura.

Successivamente, così come è stato già fatto dalla Provincia, il Piano nel dettaglio sarà trasmesso all'esame del Consiglio e dopo l'approvazione sarà inviato alla Corte dei conti e al ministero.

Nell'ultima nota della Corte dei conti che oggi sarà al centro dell'audizione degli amministratori etnei il magistrato istruttore Giuseppa Cernigliaro elencava 12 punti di criticità che senza risposte sarebbero state alla base dell'attivazione della procedura prevista dall'art. 6 del d. lgs 149/2011. Tra questi alcune osservazioni sono state superate, altre invece saranno oggetto del dibattito odierno. La corte ha puntato l'attenzione anche sulla «presenza di debiti fuori bilancio per oltre 52 milioni che l'ente non è in grado di finanziare; reiterato utilizzo di consistenti anticipazioni di cassa che alla data del 31-12-2010 ammontavano a 134mln... Le stesse anticipazioni, rimaste sistematicamente inestinte a fine esercizio hanno comportato per il Comune nel periodo 2007-2011 un esborso di 8mln049mila euro per interessi passivi».

La Corte tra le criticità ha inserito anche «il consistente ammontare dell'esposizione debitoria per i mutui contratti con la cassa depositi e prestiti che al 31-12-2010 ammontano a 458 milioni e l'incapacità del Comune a riscuotere le entrate proprie ad un livello adeguato con conseguenti carenze di liquidità».

## intervento

«Una stagione politica dichiarata fallita dai numeri»

Catania attende con il fiato sospeso l'audizione presso la Corte dei conti. Un appuntamento fondamentale, visto che la Corte valuterà se accogliere la richiesta del Consiglio comunale di aderire al fondo salva-enti che potrebbe portare il Comune a ottenere dal Governo circa 90 milioni da restituire in dieci anni.

Stancanelli in questi mesi ha fatto di tutto, ha letteralmente inondato giornali e televisioni, per allontanare da sé ogni responsabilità per il dissesto. A suo dire tutto è dovuto a circostanze esterne alla Giunta. Ha giurato e spergiurato su questo punto. Per settimane e mesi.

Prima ha dato la colpa alle giunte di venti anni prima, accusandole di aver causato un buco di 20 milioni di euro. Ma il giochetto non funziona, viene ben presto scoperto: la giunta sapeva da almeno due anni di questo debito maturato con sentenza definitiva in riferimento a un contenzioso pluridecennale per l'acquisto di 138 immobili di edilizia popolare. Si scopre inoltre che il Comune non ha nemmeno presentato ricorso contro la sentenza. Poi Stancanelli ha invitato tutte le forze politiche e sociali ad una improbabile unione sacra della città, e ultimamente ha indicato nel governo Monti l'unico responsabile del dissesto. Dimenticando che dinanzi ai tagli lineari del ministro Tremonti era stato muto come un pesce e omettendo che solo nel 2008 il Comune di Catania ha avuto in regalo 140 milioni di euro che sono serviti solo a prolungare l'agonia.

Queste tumultuose quanto fallimentari iniziative rendono ancora più grave la sua assenza durante la seduta di Consiglio comunale che ha momentaneamente evitato il dissesto di Catania. Il sindaco ha preferito non esserci, quasi a voler mettere una distanza tra la sua immagine e il dissesto. Un tentativo maldestro, addirittura patetico, perché Stancanelli e la sua giunta sono stati inchiodati dalla Corte dei Conti alle proprie responsabilità. E sono stati costretti ad una radicale manovra di riaggiustamento. Mi limito ad evidenziare solo alcuni dei gravissimi rilievi formulati dalla magistratura contabile nella recente "Indagine sulla sana gestione finanziaria del Comune di Catania". Un documento fondamentale che costituisce la base dell'ultimatum imposto dalla Corte dei Conti.

La Corte ha denunciato l'esistenza, oltre che di "un grave squilibrio finanziario", di vere anomalie gestionali e irregolarità contabili. Roba forte: un'azienda avrebbe già portato i libri in Tribunale e l'amministratore delegato andrebbe sotto processo.

Successivamente ha evidenziato l'esistenza di scostamenti del 90% tra entrate previste e risultati raggiunti di voci fondamentali del bilancio, denunciando l'assoluta mancanza di visione prospettica.

Non poteva sfuggire ai magistrati contabili l'incredibile prassi adottata sistematicamente dalla giunta Stancanelli di non inserire i debiti nel bilancio comunale in violazione delle regole sulla sana gestione finanziaria oltre che del fondamentale principio di veridicità del bilancio stesso. Sulle spregiudicate operazioni finanziarie la Corte stigmatizza il comportamento di Stancanelli. Il Comune, infatti, ha privilegiato la ricerca di un risparmio sicuro di breve periodo senza la dovuta considerazione dei futuri equilibri finanziari ovvero della capacità dell'Ente di sopportare, in futuro, gli oneri derivanti da bilanci ormai ingessati per gli anni a venire. Complessivamente, infatti, l'operazione comporterà un consistente aggravio per il pagamento di interessi da 125.776.862,09 euro ante rinegoziazione a 386.142.199,09 euro. I mutui rinegoziati nel 2010 rappresentano dunque un macigno sul futuro della città. Tanto più se, come teme la Corte dei Conti, i soldi ottenuti dovessero essere utilizzati per finanziare la spesa corrente e non gli investimenti strutturali.

Il risultato è che sulle spalle dei catanesi grava un debito di 1.780 euro pro capite, a fronte di una media regionale e nazionale di gran lunga più contenuta, pari rispettivamente a 591 euro ed a 952 euro pro capite.

Mi fermo qui, credo non ci sia niente da aggiungere. La crudezza dei numeri segna il fallimento di una intera stagione politica. Per sfuggire alle sue responsabilità Stancanelli ha cercato di nascondere in tutti i modi l'insostenibile situazione finanziaria del Comune e le proprie gravissime

responsabilità.

C'è tutta la crisi del berlusconismo e della destra italiana nello scomposto agitarsi del sindaco. Occorrevano idee, bisognava lavorare sodo, investire su una nuova proposta di sviluppo per Catania. Ma Stancanelli è solo lo stanco continuatore di politiche vecchie e di equilibri politici ormai dissolti. E' un sindaco allo sbando di una città sull'orlo del dissesto. Che lui per primo non solo ha ereditato, ma ha aggravato con scelte dissennate. Ora occorre cambiare pagina. Dipende da noi. Insieme possiamo farcela».

Giuseppe Berretta  
deputato Pd

13/12/2012

Vertenza sigenco, l'appello dei sindacati

## «Si tuteli l'occupazione e si completi la metro»

Tutela dei 300 lavoratori, completamento dell'opera e sostegno della Prefettura. Nella vicenda Sigenco - l'impresa catanese di costruzioni che in questa città ha in appalto i cantieri della metropolitana e che a fine novembre ha presentato al Tribunale etneo domanda di concordato preventivo in continuità aziendale, come abbiamo più volte scritto su queste pagine - le segreterie provinciali di Cgil e Cisl e delle federazioni di categoria Fillea Cgil e Filca Cisl ribadiscono gli obiettivi da perseguire, esprimono preoccupazione per la situazione dichiarata dall'azienda e chiedono l'intervento della Prefettura «perché si salvi l'occupazione e si realizzi un'opera attesa da decenni, ovvero la metropolitana di Catania».

«I problemi dei lavoratori coincidono oggi con le esigenze di mobilità dei cittadini catanesi e dell'hinterland - dicono i segretari generali Angelo Villari (Cgil), Alfio Giulio (Cisl), Claudio Longo (Fillea) e il reggente Gavino Pisanu (Filca) -. Noi siamo interessati perché si completi un'opera fondamentale per la città. Tutti sono chiamati ad adoperarsi affinché ciò avvenga, anche perché nella situazione drammatica per l'occupazione, come quella che stiamo vivendo a Catania, non ci possiamo permettere che si aggiunga un ulteriore allarme per l'ordine sociale». Mercoledì prossimo, 19 dicembre, alle 11, è fissato un incontro all'Ufficio provinciale del lavoro, con lo scopo di tutelare i lavoratori e i livelli occupazionali e avviare il percorso per gli ammortizzatori sociali, già intrapreso dall'azienda, affinché tutte le maestranze siano salvaguardate, in attesa dell'auspicato rientro dell'attività aziendale e del completamento dell'opera.

La Sigenco, dal canto suo, ha ottenuto dal Tribunale l'ammissione del ricorso e sessanta giorni di tempo per presentare un piano di rilancio che dia garanzie non solo ai creditori, ma anche ai lavoratori, che sono parte in causa, e ai cittadini, che attendono il completamento delle due tratte della metro in cui è impegnata l'impresa dell'avv. Santo Campione, ovvero la "Borgo-Nesima" e la "Giovanni XXIII-Stesicoro".

13/12/2012